

CIRCOLARE N° 11

Oggetto: ISTRUZIONI SULL'ATTIVITA' DELLE DONNE COMUNISTE E DEI COMITATI PER LA DIFESA DELLA DONNA.

A tutte le Sezioni della Provincia.

Cari compagni,

Le donne compagne debbono costituire delle cellule femminili, con un proprio Comitato di Cellula, funzionanti in tutto e per tutto come le cellule maschili. Però le cellule femminili debbono essere raggruppate nelle Sezioni ordinarie di villaggio, di comune o di città, in modo che una Sezione può comprendere un certo numero di cellule maschili e femminili. Nel Comitato Direttivo di una Sezione mista dovrà entrare anche un rappresentante della o delle cellule femminili. Ciò a parziale modifica di quanto disposto con le precedenti circolari di questa Federazione.

Le cellule di donne dovranno adunarsi molto di frequente per discutere problemi di carattere politico generale e di carattere locale, alla stessa stregua delle cellule di uomini, e problemi di carattere particolare delle donne (salari delle operaie, stipendi delle impiegate, condizioni di lavoro, interessi particolari delle donne contadine, quali ad esempio l'abolizione delle regalie ai padroni, ecc.). Particolare cura dovrà essere dedicata alle iniziative da assumere in seno ai Comitati per la Difesa della Donna.

La donna, che nel corso di questa guerra in modo particolare, è stata trascinata in pieno nella vita del Paese, deve assumere la propria parte nell'opera di direzione del Paese stesso. Essa, specie dopo gli avvenimenti di questi ultimi anni, non può e non deve più disinteressarsi della vita della Nazione, nella quale ha tanta parte. Deve uscire dalla condizione di passività politica in cui sinora è stata tenuta; non può più rassegnarsi ad ubbidire ciecamente, quando in conseguenza di tale cieco ubbidire, essa è portata a soffrire duramente. Le donne comuniste debbono farsi interpreti di tale punto di vista ed operare in modo che strati sempre più larghi di donne si attivizzino politicamente.

Il popolo italiano è dinnanzi a sé dei compiti durissimi da assolvere: portare a termine la liberazione del suolo patrio, conquistarsi un regime democratico progressivo che gli consenta di farla finita una volta per sempre con il fascismo e con le avventure imperialistiche e che lo sbarazzi da quei ceti finanziari grandi capitalistici, che l'hanno tratto alla catastrofe e che tuttavia stanno ancora in agguato, in attesa di potere riprendere in mano le redini. Poi deve ricostruire tutta la propria vita economica ridotta nelle condizioni tremende che ognuno sa. Per ciò occorre il concorso entusiastico di tutti, anche delle donne, che hanno dato già indubbie prove di non essere inferiori all'uomo quanto a capacità produttiva.

Questo deve essere ben chiaro nella mente delle Donne Comuniste, che debbono via via persuadere le altre donne.

Nelle discussioni in seno alle cellule femminili debbono essere trattati anche tutti i problemi e le iniziative da portare poi innanzi nei Comitati per la Difesa della Donna: iniziative di carattere culturale (scuola per donne analfabete e semianalfabete, scuole professionali di stenografia e dattilografia, scuole per infermiere, scuole di taglio e cucito, ecc.), assistenziale (aiuti alle vedove di combattenti della guerra partigiana, alle famiglie povere, colonie di bimbi, asili ecc.). Patriottico (valorizzazione della guerra partigiana, commemorazioni di caduti, esposizioni di fotografie e cimeli, escursioni collettive sui luoghi di battaglia), ricreativo (sport; gruppi corali, filodrammatici, viaggi, ecc)

Tali obiettivi potranno essere realizzati dai "Gruppi di Difesa della Donna" da solo od in collaborazione col "Fronte della Gioventù".

Nella misura che le donne Comuniste affronteranno e risolveranno tali problemi, potranno attivizzare altri strati di donne, incrementare i Comitati per la Difesa della Donna, porsi alla testa di tutto il movimento femminile e immettere la donna nella vita politica della Nazione.

Riteniamo indispensabile svolgere una particolare attività verso le donne cattoliche, le quali, influenzate da un ventennio di propaganda velenosa anti-comunista, nutrono i più assurdi pregiudizi nei nostri confronti. Occorre raggiungere il fronte unico fra tutte le donne lavoratrici, se si vuole superare il grave momento che il nostro Paese sta attraversando; per questo in primo luogo occorre avvicinare le donne cattoliche, che sono la grande maggioranza, e informarle degli scopi a cui mirano i Comitati di Difesa della Donna, nonché della posizione dei Comunisti, che lungi dal pensare a lotte antireligiose, sono soprattutto pensosi delle sorti della Nazione e dell'interesse di tutto il popolo lavoratore.

Una volta che i Comitati per la Difesa della Donna abbiano raggiunto una certa consistenza, ciò che già per qualche provincia si verifica, dovranno chiedere di essere rappresentate in seno ai Comitati di Liberazione Nazionale locali e provinciali. Le donne, che sono tanta parte nella vita nazionale hanno ben diritto di portare la loro voce in tali organismi, che debbono esprimere gli interessi di tutti i ceti popolari.

Un altro problema che deve essere risolto, dove ancora non lo sia, è quello della creazione dei Comitati Provinciali per la Difesa della Donna, a cui debbono far capo tutti i Comitati Comunali.

I compagni e le compagne sono tenuti a svolgere tutta la loro attività per la pronta realizzazione dei compiti sopra esposti.

Saluti fraterni.

.....li.....1944

IL COMITATO FEDERALE